

# Rassegna Stampa

di Giovedì 3 settembre 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	03/09/2020	<i>Int. a S.Margiotta: MARGIOTTA (PD): "SENSIBILITA' DIVERSE MA LA MAGGIORANZA HA TENUTO" (G.Sa.)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	03/09/2020	<i>EDILIZIA E APPALTI, LA MAPPA DELLE NOVITA' (G.Santilli)</i>	4
1	Italia Oggi	03/09/2020	<i>DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI PIU' VELOCI (MA CENTRI STORICI PROTETTI) (F.Cerisano)</i>	6
1	Italia Oggi	03/09/2020	<i>SUPERBONUS, AL VIA GLI SCONTI (F.Poggiani)</i>	8
27	Italia Oggi	03/09/2020	<i>SISMABONUS AMPLIATO AGLI ACQUIRENTI IN ZONA 3</i>	10
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
23	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	03/09/2020	<i>BANDA (ULTRALARGA) PER MOLTI MA ANCORA NON PER TUTTI (G.Rusconi)</i>	11
<b>Rubrica Imprese</b>				
3	Il Sole 24 Ore	03/09/2020	<i>RIGENERAZIONE URBANA, SFIDA DA 10 MILIARDI PER IL PAESE (G.Sa.)</i>	12
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
8	Il Sole 24 Ore	03/09/2020	<i>INNOVAZIONE, L'ITALIA RISALE DI POCO (28 POSTO) NELLA GRADUATORIA GLOBALE (Gre.f.)</i>	13
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
20	Il Sole 24 Ore	03/09/2020	<i>COMMERCIALISTI, PROTESTA IN PIAZZA II 15 SETTEMBRE (F.Micardi)</i>	14
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Corriere della Sera	03/09/2020	<i>QUALCHE SCOMODA VERITA' (F.Giavazzi)</i>	15
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	03/09/2020	<i>SUPERBONUS IL 110% FA I CONTI CON LE LIMITAZIONI DELLA CIRCOLARE DELLE ENTRATE (G.Tosoni)</i>	17
1	Il Sole 24 Ore	03/09/2020	<i>UNA OCCASIONE PERSA (G.Santilli)</i>	19
19	Il Sole 24 Ore	03/09/2020	<i>UFFICI E ABITAZIONI SIGNORILI, EXIT STRATEGY NEI LAVORI AL 110% (G.Latour)</i>	20



**Il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, soddisfatto per il lavoro del Parlamento sul decreto semplificazioni**

## Intervista Margiotta (Pd): «Sensibilità diverse ma la maggioranza ha tenuto»

L'INTERVISTA

**Salvatore Margiotta.** Sottosegretario Pd alle Infrastrutture

# «Sensibilità diverse, ma la maggioranza ha tenuto»

«Sono stati giorni molto faticosi, non solo per il numero di emendamenti valutati e votati (solo quelli approvati sono 200), ma soprattutto perché nel decreto ci sono moltissimi temi importanti su cui siamo dovuti entrare in profondità. Questo dà lo spessore del decreto, il suo impatto che pensiamo sarà davvero positivo soprattutto nell'accelerazione degli investimenti pubblici. Ma al tempo stesso valorizza per una volta il lavoro del Parlamento, con una tenuta sostanziale della maggioranza e un rapporto positivo con le opposizioni che hanno visto approvate numerose loro proposte». Salvatore Margiotta, il sottosegretario Pd alle Infrastrutture che, dall'alto della sua lunga esperienza parlamentare, ha seguito per il governo il decreto semplificazioni, è soddisfatto del lavoro concluso ieri all'alba. Anche per il risultato finale. «I primi nove articoli sull'accelerazione degli investimenti pubblici - dice - escono con quattro emendamenti fortemente migliorativi. Su altri temi, come la valutazione di impatto ambientale, il decreto legge esce nella sostanza come è entrato, con qualche modifica che considero marginale. Sugli investimenti privati so che ci sono critiche pesanti da parte degli investitori ma riteniamo che non ci sia stato un peggioramento del testo: vedremo nei prossimi mesi cosa succederà e valuteremo se intervenire ancora».

**In realtà sull'articolo 10 relativo alla rigenerazione urbana, sui temi ambientali, sulla riqualificazione degli stadi, si è vista in commissione una spaccatura fra l'asse Leu-M5s e l'asse Pd-Iv. Con compro-**

**messi al ribasso.**

Non c'è dubbio che nella maggioranza vi siano sensibilità diverse, soprattutto sui temi ambientali. Non è neanche uno schieramento così univoco, considerando che anche nel Pd ci sono sensibilità differenti sull'ambiente. Contemporaneamente, però, la maggioranza ha mostrato una capacità di tenuta e di governo della discussione. Le diverse sensibilità possono arricchire la compagine di governo se alla fine prevale un risultato unitario. Mi faccia aggiungere sull'articolo 10 che mi dà particolare soddisfazione l'approvazione di un emendamento Pd, presentato dal senatore Collina, che consente comunque di fare demolizione e ricostruzione facilitata anche nei centri storici in caso di interventi ad alta valenza sociale, ospedali, scuole, anche se finanziati con la partecipazione di fondi di investimenti o altri strumenti privati.

**Sul nocciolo del decreto, l'accelerazione degli appalti pubblici, l'impianto ha tenuto. Si potevano temere divisioni laceranti, considerando il dibattito precedente all'approvazione in Cdm.**

Non solo il decreto ha tenuto ma, come dicevo, registro quattro miglioramenti importanti: la riduzione della soglia da 150mila a 75mila euro per gli affidamenti diretti dei servizi di ingegneria; l'obbligo di pubblicità preventiva anche nel caso un'amministrazione voglia aggiudicare un appalto con procedura negoziata, in modo da consentire a chi lo voglia di candidarsi a presentare un'offerta; la partecipazione delle associazioni temporanee di impresa alle procedure negoziate in modo da evitare che questi appalti vadano

solo alle imprese più grandi; infine l'allungamento dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 del periodo in cui varranno le regole per gli appalti veloci. Questa ultima modifica è arrivata su una proposta dell'opposizione ma il governo l'ha accettata di buon grado perché ci stiamo rendendo conto dal lavoro sul Recovery Fund che l'utilizzo delle risorse avverrà non prima di qualche mese.

**Sui commissari straordinari per le opere pubbliche nessuna modifica di rilievo. Qual è la sintesi finale?**

Resta l'impianto originario. I commissariamenti saranno mirati e si faranno solo ove necessario, su proposta del ministro delle Infrastrutture. Nessuna generalizzazione.

**C'è stata una discussione se i commissari dovessero essere sindaci o altri amministratori o figure professionali.**

I sindaci e gli altri amministratori non sono esclusi, possono farlo, ma non c'è un obbligo di nominarli. Non abbiamo voluto chiudere alla possibilità che potessero essere nominati commissari anche figure professionali e tecniche di livello quando necessario. Vorrei ricordare che nel decreto ci sono altre cose molto importanti, come la riforma del danno erariale e le procedure accelerate di valutazione di impatto ambientale per alcune opere individuate da Dpcm fra alcune categorie, come ferroviarie e stradali.

**Non è passata però l'estensione che il Pd aveva chiesto della Via accelerata ad aeroporti e porti.**

È vero. Nel punto di caduta fra diverse posizioni, si è deciso di lasciare tutto com'era.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Gli articoli sull'accelerazione degli investimenti escono con quattro emendamenti fortemente migliorativi

# Edilizia e appalti, la mappa delle novità

## DL SEMPLIFICAZIONI

Approvate regole più agili per le gare, crescono i vincoli nei centri storici delle città

Via libera in commissione al Senato, domani fiducia in aula sul provvedimento

Edizione chiusa in redazione alle 22

Si conclude con 200 emendamenti approvati la maratona sul decreto legge semplificazioni in commissione al Senato. Il testo del Dl sarà trasformato in un maxiemendamento da votare domani con la fiducia in aula. Una maratona dura, che ha più volte spaccato la maggioranza. Tiene l'impianto del Dl con articoli che accelerano le procedure per gli affidamenti diretti degli appalti pubblici, sostanziale passo indietro, invece, sulla facilitazione per gli interventi di edilizia privata. **Santilli** — a pag. 3

## Appalti più veloci, i veti frenano le città

**Decreto semplificazioni.** Via libera delle commissioni al Senato con 200 emendamenti, domani il voto di fiducia

**Maggioranza divisa.** Doppio asse Pd-Iv e M5s-Leu: la norma sugli stadi passa con il no pentastellato e il sì del centrodestra

**Giorgio Santilli**

ROMA

Si conclude con 200 emendamenti approvati la lunga maratona per l'approvazione del decreto legge semplificazioni nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. Il testo che si può considerare definitivo del Dl è pronto e sarà trasformato oggi in un maxiemendamento che sarà votato domani con voto di fiducia nell'Aula di Palazzo Madama. È stata una maratona durissima, con una grande tensione nella maggioranza, in più occasioni spaccata fra un asse Pd-Italia Viva e un asse M5s-Leu, soprattutto sulla rigenerazione urbana e sui temi ambientali. Il governo è anche andato sotto sulla norma che facilita la riqualificazione degli stadi (primo firmatario Matteo Renzi): dopo le discussioni dei giorni scorsi fra Pd e Italia viva su chi dovesse intestarsi l'emendamento, alla fine i Cinque stelle hanno deciso di votare contro e la modifica è passata solo grazie al sostegno del centrodestra, e della Lega, che ha subito sottolineato la cosa.

Il risultato finale del testo si può forse sintetizzare dicendo che ha tenuto l'impianto del decreto legge nel suo nocciolo, gli articoli 1-9 che accelerano le procedure per gli affidamenti diretti degli appalti pubblici

con l'aggiramento o l'alleggerimento delle gare, e invece c'è stato un sostanziale passo indietro sull'articolo 10 che avrebbe dovuto facilitare e accelerare gli interventi di edilizia privata. In particolare, avrebbe dovuto accelerare i progetti di rigenerazione urbana e di demolizione-ricostruzione nelle città, consentendo anche modifiche alle sagome e ai volumi: invece è stato stoppato dall'emendamento De Petris (Leu) che vieta questa accelerazione in larghe parti delle città storiche. Non solo i centri storici in genere indicati dalle «zone A» nei piani regolatori, ma anche in molte altre zone classificate come «zone omogenee A». Soprattutto nelle grandi città lo stop riguarda fette importanti di territorio (si veda l'articolo a fianco).

A lato di questa vicenda principale, che ha tenuto impegnata la maggioranza per una settimana alla ricerca di un compromesso che alla fine non c'è stato, con invece la vittoria di Leu, numerose sono le novità votate. Oltre a quella già ricordata per gli stadi, che consente anzitutto la riqualificazione dello stadio di Firenze, c'è una spinta alla digitalizzazione con una maggiore accessibilità ai siti web delle imprese, c'è una velocizzazione della ricostruzione nel cratere del terremoto in centro Italia, c'è una modifica al codice della strada che introduce le strade urbane per le biciclette. C'è una norma

che riduce i tempi per il parere parlamentare sui contratti di programma di Anas e Fs - ben poca cosa rispetto agli annunci iniziali di abbattere drasticamente i tempi dell'intero iter - e, restando ancora nel settore delle opere stradali, una norma che consente ad Anas di avvalersi della progettazione di Italferr.

Tornando al tema centrale dell'accelerazione delle opere pubbliche, sono stati respinti molti emendamenti che puntavano a rallentare i procedimenti di Via, ma ne è passato uno, ispirato dal ministero dell'Ambiente, che amplia da 30 a 45 giorni il tempo per i dibattiti pubblici collegati alla Via. Restano ferme le correzioni introdotte all'inizio dell'esame: allungamento dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 del termine del periodo in cui varranno le procedure accelerate per le opere pubbliche, obbligo di pubblicità anche per le procedure negoziate, accesso per le Ati alle procedure negoziate, riduzione da 150mila a 75mila euro della soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione.

A mitigare lo stop alla demolizione e ricostruzione accelerata nelle città storiche, l'emendamento Collina (Pd) che consente l'iter veloce nel caso in cui a essere abbattuti e ricostruiti siano ospedali, scuole o altri edifici per servizi sociali anche finanziati da privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giuseppe Conte.** Il governo è andato sotto sulla norma che facilita la riqualificazione degli stadi (primo firmatario Matteo Renzi): dopo le discussioni dei giorni scorsi fra Pd e Italia viva, alla fine i Cinque stelle hanno deciso di votare contro e la modifica è passata solo grazie al centrodestra

## 45 giorni

### TEMPO DIBATTITI PUBBLICI COLLEGATI ALLA VIA

Ok a un emendamento che amplia da 30 a 45 giorni il tempo per i dibattiti pubblici collegati alla Via

#### COME CAMBIA IL DL

1

##### APPALTI

### Prorogate al 2021 le procedure veloci

#### Progettazione, soglia ridotta

Tra le norme che accelerano gli appalti, restano ferme le correzioni introdotte all'inizio dell'esame: allungamento dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 del termine del periodo in cui varranno le procedure veloci per le opere pubbliche, obbligo di pubblicità anche per le procedure negoziate, accesso per le Ati alle procedure negoziate, riduzione da 150mila a 75mila euro della soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione

2

##### CITTÀ

### Rigenerazione urbana fuori delle città storiche

#### Passo indietro sugli interventi

Passo indietro sulla norma che avrebbe dovuto facilitare e accelerare gli interventi di rigenerazione urbana e di demolizione-ricostruzione nelle città, consentendo anche modifiche alle sagome e ai volumi. Un emendamento di Leu ne ha ridotto la portata escludendo non solo i centri storici in genere indicati dalle «zone A» nei piani regolatori, ma anche in molte altre zone classificate come «omogenee A»

3

##### DIGITALIZZAZIONE

### Più accessibili i siti web delle imprese

#### Difensore civico più incisivo

Ampliata la platea delle imprese obbligate a rendere accessibili ai disabili i propri siti web. Previsto che il Codice di condotta tecnologica, che disciplina le modalità di progettazione e sviluppo dei progetti digitali delle amministrazioni pubbliche, debba rispettare il principio di non discriminazione dei diritti e delle libertà fondamentali. Resa più stringente l'azione del Difensore civico digitale rispetto alle istanze dei cittadini

**Ha tenuto l'impianto del decreto: procedure accelerate per gli affidamenti diretti degli appalti pubblici con l'aggiornamento o l'alleggerimento delle gare**



**Paola Pisano.**

«Un lavoro prezioso e instancabile che ha consentito di arricchire le norme sulla digitalizzazione». Così la ministra dell'Innovazione

4

##### IMPIANTI SPORTIVI

### Stadi, iter veloci per la riqualificazione

#### Superate le prescrizioni

L'emendamento consentirà di accelerere gli interventi di modifica o rifacimento ex novo degli impianti italiani, superando alcune prescrizioni paesaggistiche e culturali che richiedono l'ok della sovrintendenza. L'obiettivo, dal punto di vista sportivo, è quello di rimettere in carreggiata le strutture del Belpaese con quelli del resto d'Europa.

5

##### TERREMOTO

### Nel cratere più facile la ricostruzione

#### Nelle aree soggette a vincolo

Nel cratere del terremoto ricostruzione più semplice nelle aree soggette a vincolo. Gli interventi su edifici privati in tutto o in parte lesionati, crollati o demoliti, o oggetto di ordinanza di demolizione per pericolo di crollo, potranno essere in ogni caso realizzati con Scia edilizia anche con riferimento alle modifiche dei prospetti, senza obbligo di speciali autorizzazioni

6

##### CODICE DELLA STRADA

### Arrivano le strade urbane per le bici

#### Spazio riservato ai semafori

Arriva la «strada urbana ciclabile» con limite di velocità a 30km orari e priorità ai ciclisti nella circolazione. Introdotta nel Codice della strada le «corsie ciclabili a doppio senso ciclabile» nelle strade a senso unico con limite massimo pari 30Km. Prevista la realizzazione della «casa avanzata» ossia uno spazio riservato alle bici ai semafori o agli incroci davanti alla linea di arresto delle auto

**SEMPLIFICAZIONI**

# Demolizioni e ricostruzioni più veloci (ma centri storici protetti)

Cerisano a pag. 32

**GUIDA MANAGERIALI ALL'EMERGENZA VIRUS**

**ItaliaOggi**

**Superbonus, al via gli sconti**

**EUROVITA**  
Siamo specializzati nel ramo VITA

EUROVITA è una compagnia assicurativa controllata e controllante italiana, specializzata nella gestione di polizze di vita. Ha sede in Roma, all'indirizzo Viale della Repubblica, 100. Per maggiori informazioni, visitate il sito [www.eurovita.it](http://www.eurovita.it)

**ENTRILocale STATO**

## Città. rigenerazione double face

Meno burocrazia, ma paletti agli interventi nei centri storici



Alcune versioni consentite di licenze professionali. E poi più risorse per le società...

Chiusi i lavori in commissione sul dl Semplificazioni. Più facile ristrutturare gli stadi

# Città, rigenerazione double face

Meno burocrazia, ma paletti agli interventi nei centri storici

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**M**eno burocrazia per gli interventi di demolizione e ricostruzione, con paletti a salvaguardia dei centri storici. Qualora le dimensioni dei lotti non consentano la modifica dell'area ai fini del rispetto delle distanze minime tra gli edifici, la ricostruzione sarà comunque consentita osservando le distanze preesistenti. Gli aumenti di volumetria potranno essere realizzati anche con ampliamenti fuori sagoma e con il superamento dell'altezza massima dell'edificio demolito, sempre nel rispetto delle distanze preesistenti.

Ma nelle cosiddette «zone omogenee A» (ossia le parti del territorio comunale con agglomerati urbani di particolare pregio storico, artistico e ambientale) o nelle zone ad esse assimilate in base alla normativa regionale e ai piani urbanistici comunali o in ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico, gli interventi di demolizione e ricostruzione saranno consentiti esclusivamente nell'ambito di piani urbanistici particolareggiati di recupero e riqualificazione di competenza comunale.

È quanto prevede l'emendamento della senatrice di Leu e presidente del gruppo Misto, **Loredana De Petris**, nel testo riformulato che ha trovato l'accordo nella maggioranza di governo, sbloccando l'impasse sul decreto legge Semplificazioni. Dopo giorni di rinvii, il percorso del dl 76, all'esame delle commissioni affari costituzionali e lavori pubblici del Senato, non ha più trovato ostacoli, consentendo l'appro-

do del testo nell'aula di palazzo Madama che domani voterà la fiducia sul provvedimento. Poi sarà la volta della Camera dove il decreto legge, come deciso ieri dalla conferenza dei capigruppo, sarà atteso in aula l'8 settembre per essere votato definitivamente il 10.

La riformulazione dell'emendamento all'art.10 del dl consente inoltre di considerare come interventi di ristrutturazione edilizia gli interventi volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Per gli immobili sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (dlgs n.42/2004), nonché per quelli situati nelle zone omogenee A e nelle zone di pregio artistico e architettonico, tali interventi saranno considerati ristrutturazione edilizia solo «ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime, caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria». Oltre alla faticosa intesa sugli interventi di rigenerazione urbana, anche il tema dell'ammodernamento degli stadi ha reso più accidentato il cammino in commissione del decreto. Alla fine è stato trovato l'accordo sull'emendamento a firma del leader di Italia Viva, **Matteo Renzi**, su cui si è registrata la convergenza del Partito democratico e della Lega. La norma consentirà di accelerare gli interventi di modifica o rifacimento ex novo degli impianti italiani, superando alcune prescrizioni paesaggistiche e culturali che richiedono l'ok della sovrintendenza. L'obiettivo è quello di allineare

l'impiantistica sportiva italiana a quella del resto d'Europa. Al momento sono solo cinque gli stadi di proprietà: l'Allianz Stadium di Torino per la Juventus, il Gewiss Stadium di Bergamo per l'Atalanta, il Mapei Stadium-Citta del Tricolore di Reggio Emilia per il Sassuolo, la Dacia Arena dell'Udinese e il Benito Stirpe del Frosinone, che attualmente milita in Serie B, ma sono 10 i progetti di rinnovamento strutturale: 5 riguardano la costruzione di nuovi stadi; gli altri 5 invece sono progetti di rinnovamento di impianti esistenti e riguardano lo stadio dell'Atalanta, il Ferraris di Genova, il Tardini di Parma, il Mapei Stadium e infine il Mazza di Ferrara. Sono stati avviati gli iter anche a Milano, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Lecce e Cagliari.

«Con lo Sbloccastadi, finalmente abbiamo raggiunto un traguardo significativo nell'interesse di tutti i cittadini: 3 miliardi sbloccati per riqualificare gli stadi. Con questo emendamento a mia prima firma, inserito nel dl Semplificazioni, il restyling degli stadi vincolati dalle soprintendenze, come quello di Firenze, sarà più veloce e meno burocratico», ha dichiarato in una nota Matteo Renzi. «È stato un bene», ha aggiunto, «che i colleghi del Pd e della Lega abbiano sottoscritto la nostra proposta che punta a snellire le procedure per ristrutturare gli impianti sportivi, in una logica di esclusivo vantaggio per i cittadini. È un'intesa positiva che segna una svolta e mi auguro che ci possa essere la più ampia condivisione da parte di tutte le forze politiche affinché passi un principio di buon senso, ovvero che le ristrutturazioni degli stadi non siano sottoposte a vincoli incredibili».

Le commissioni riunite hanno dato il via libera anche all'emendamento di **Stefano Collina** (Pd) che rende sufficiente la Scia per avviare la realizzazione di opere di edilizia scolastica, sanitaria e sociale (scuole, università, ospedali) a condizione che i lavori inizino, sotto il controllo pubblico, entro la fine del 2022.

«Le nostre critiche sull'impianto del dl Semplificazioni erano note sin dall'inizio. Grazie al lavoro parlamentare il testo è stato migliorato sensibilmente sui punti centrali e più qualificanti: impatto ambientale, edilizia, energie rinnovabili», ha dichiarato la senatrice di Leu **Loredana De Petris**, presidente del gruppo Misto. «Restiamo convinti», ha aggiunto, «che le deroghe non siano lo strumento adeguato per garantire la ripresa. È invece necessario un massiccio piano di assunzioni di personale qualificato e adeguato alle esigenze dell'innovazione».

Tra gli altri emendamenti approvati in commissione va segnalato quello (a prima firma del senatore **Gianni Girotto** del M5S) che consente di realizzare, a seguito del solo deposito della dichiarazione di inizio lavori asseverata, progetti di nuovi impianti fotovoltaici con moduli collocati sulle coperture di edifici residenziali. Tali progetti non saranno sottoposti a valutazioni ambientali e paesaggistiche, né sottoposti all'acquisizione di atti di assenso, fatta eccezione per gli immobili presenti nelle zone A e quelli tutelati dai Beni culturali.

Oggi in aula al Senato dovrebbe arrivare il maxi-emendamento del governo (che ricalcherà le modifiche approvate in commissione) su cui appare scontato il ricorso alla fiducia al voto venerdì.

© Riproduzione riservata



Loredana De Petris



Matteo Renzi

# Superbonus, al via gli sconti

*Dal 15 ottobre chi vuole fruire degli sgravi fiscali, tra cui il bonus del 110%, potrà cedere il credito a terzi o avere lo sconto in fattura utilizzando un software ad hoc delle Entrate*

Dal prossimo 15 ottobre i contribuenti che vogliono fruire degli sgravi per lavori sugli immobili, tra cui il superbonus del 110%, potranno

cedere il credito a terzi o avere lo sconto in fattura utilizzando un apposito software messo a disposizione dalle Entrate. L'opzione può essere esercitata anche per le rate

residue non fruite ma sempre con riferimento alle spese sostenute negli anni 2020 e 2021.

*Poggiani a pag. 25*

*Software per la comunicazione che vale anche per il 110%. Chance per le rate residue*

## Bonus casa, ora si monetizza

*Cessione credito o sconto in fattura dal 15 ottobre*

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**al prossimo 15 ottobre via libera per l'esercizio dell'opzione necessaria per eseguire la cessione del credito a terzi o per lo sconto in fattura. L'opzione può essere esercitata anche per le rate residue non fruite ma sempre con riferimento alle spese sostenute negli anni 2020 e 2021. Questi i contenuti del recente provvedimento dell'Agenzia delle entrate (provvedimento n. 283847/2020) di attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 119 e 121 del dl 34/2020 convertito nella legge 77/2020 per l'esercizio delle opzioni riferibili alle detrazioni spettanti per gli interventi sugli immobili (si veda, *Italia-Oggi* del 2/9/2020). Come già indicato, l'opzione «irrevocabile» deve essere comunicata esclusivamente in via telematica, «a decorrere» dal 15/10/2020, con il nuovo modello approvato con il provvedimento dell'8/08/2020 indicato e la stessa può essere esercitata con riferimento agli interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio, di efficienza energetica, di adozione di misure antisismiche, di recupero o restauro della facciata degli edifici e di installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

L'Agenzia ha implementato il software che dovrà essere usato per lo scambio della cessione dei crediti presso l'indirizzo: [www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/detriscireddi-cessione-crediti-sconti-ccire](http://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/detriscireddi-cessione-crediti-sconti-ccire). L'Agenzia ha reso inoltre disponibile un manuale utente in pdf. I dati

dei crediti ceduti, contenuti nelle comunicazioni correttamente pervenute, saranno resi disponibili per l'accettazione da parte dei cessionari, da comunicare esclusivamente attraverso la «Piattaforma cessione crediti», accessibile seguendo il medesimo percorso nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate, a decorrere dai termini previsti dalle relative disposizioni. Attraverso la «Piattaforma cessione crediti», i cessionari potranno accettare o rifiutare i crediti ricevuti; nel primo caso, i crediti accettati saranno visibili nel «Cassetto fiscale» del cessionario e potranno essere utilizzati in compensazione tramite modello F24, oppure ulteriormente ceduti ad altri soggetti, tramite la medesima piattaforma, secondo le disposizioni vigenti. Il provvedimento attuativo richiamato, conferma che i beneficiari possono optare, in alternativa all'utilizzo diretto della detrazione, per un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo o per la cessione di un credito d'imposta di pari ammontare a altri soggetti, in particolare fornitori e banche o istituti finanziari, dovendo far riferimento ai contenuti dell'art. 121 del dl 34/2020. Dopo l'elenco di tutti i bonus indicati che possono essere oggetto di trasferimento, il provvedimento ricorda che l'opzione può essere esercitata anche in relazione a ciascun stato di avanzamento dei lavori (non più di due per ciascun intervento per almeno il 30% dell'ammontare totale

del medesimo intervento) e che la stessa può essere esercitata anche per le rate residue non fruite, sempreché si faccia riferimento alle spese sostenute nel corso degli anni 2020 e 2021. Il provvedimento, ai fini dell'opzione e

dello sconto, richiede la copia dell'asseverazione trasmessa all'Enea e, per gli interventi antisismici (comma 4), una asseverazione da parte dei professionisti incaricati dalla progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, nonché il visto di conformità dei dati riferibili alla documentazione che attesti la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione.

Ricordando che il contributo, sotto forma di sconto e il credito d'imposta, è pari alla deduzione spettante, tenendo conto delle spese complessivamente sostenute nel periodo d'imposta, comprensive dell'importo non corrisposto al fornitore per effetto dello sconto praticato, il documento di prassi dell'Agenzia delle entrate (circ. 24/E/2020 § 7) porta un chiaro esempio evidenziando che, nel caso in cui il contribuente abbia sostenuto una spesa pari a 30 mila euro alla quale corrisponde una detrazione pari a 33 mila euro (110% di 30 mila) a fronte dello sconto applicato in fattura pari a 30 mila, il cessionario matura un credito d'imposta di 33 mila, con la possibilità di applicare anche uno sconto «parziale» e, in tal caso, con il necessario ricalcolo del medesimo credito d'impo-

sta; la stessa agenzia, infatti, riprendendo l'esempio appena rappresentato, nel caso in cui il fornitore applichi uno sconto parziale pari a 10 mila euro, matura un credito d'imposta pari a 11 mila mentre il fruitore porterà in dichiarazione una detrazione pari a 22 mila euro (110% di 20 mila euro).

La circolare ricorda, inoltre, che nel caso più beneficiari sostengano spese per interventi realizzati sul medesimo immobile di cui risultano possessori, ognuno potrà liberamente decidere se utilizzare direttamente o esercitare le opzioni (sconto o cessione), indipendentemente dalle scelte degli altri e, per gli interventi su parti a comuni, non risulta necessario che il condominio nel suo insieme eserciti l'opzione giacché sono i condomini che possono scegliere se beneficiare direttamente della detrazione o se esercitare l'opzione per lo sconto o la cessione. Peraltro, il provvedimento dispone che per gli interventi sulle parti a comune degli edifici, la comunicazione deve essere inviata dall'amministratore di condominio, direttamente o tramite un intermediario ma, in presenza di condomini minimi, la detta comunicazione può essere inviata da uno dei condomini, sempre direttamente o avvalendosi di un intermediario. Per gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, il provvedimento dispone che la comunicazione deve essere inviata «esclusivamente» dal professionista che rilascia il visto di conformità o dall'amministratore (o intermediario incaricato) per gli interventi sulle parti a comune.

— © Riproduzione riservata —

### Le detrazioni trasferibili

Recupero edilizio	art. 16-bis del dpr 917/1986
Risparmio energetico	art. 14 del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013
Misure antisismiche	commi 1-bis e 1-ter, art. 16 del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013
Bonus facciate	comma 219, art. 1 della legge 160/2019
Impianti fotovoltaici	art. 16-bis del dpr 917/1986
Colonnine di ricarica di veicoli elettrici	art. 16-ter del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013

*L'opzione è irrevocabile e deve essere comunicata esclusivamente in via telematica con il nuovo modello*

GUIDA MANAGERIALI ALL'EMERGENZA VIRUS

**ItaliaOggi**

**Superbonus, al via gli sconti**

**EUROVITA**  
 Siamo specializzati nel ramo VITA

EUROVITA è una compagnia italiana controllata e controllata italiana, specializzata in tutti i rami assicurativi: Vita, Sanità, Infortuni, Invalidità, Malattia, Accidents, Incendio, Furto, Responsabilità Civile e RC Auto.

Per saperne di più sulla gestione del vostro polizza, al vostro servizio la struttura di assistenza Call Center 24h/24.

Modello F. info: www.eurovita.it

**ItaliaOggi**

**Diritto & FISCO**

**Bonus casa, ora si monetizza**  
 Cessione credito a sconto in futura dal 15 ottobre

**Taxatione superbonus eredità: la detrazione**

## Sismabonus ampliato agli acquirenti in zona 3

Il sismabonus è ammesso per chi vuole acquistare da un'impresa costruttrice una unità immobiliare ricavata all'esito dei lavori di «demolizione e ricostruzione con ampliamento» di un edificio esistente in zona sismica 3, anche con asseverazione tardiva. È quanto emerge dalle risposte ad interpello numero 298 e 300 diffuse dall'Agenzia delle entrate, secondo le quali vengono ammessi alla detrazione di cui all'articolo 16, comma 1-septies del decreto legge numero 63 del 2013 «anche gli interventi di demolizione e ricostruzione dell'edificio con un aumento volumetrico rispetto a quello preesistente». Interventi che, quindi, ricadono nella fattispecie della norma considerata, la quale stabilisce che «qualora gli interventi [...] siano realizzati nei comuni ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3 [...] mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici, allo scopo di ridurre il rischio sismico, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, ove le norme urbanistiche consentano tale aumento, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare che provvedono, entro 18 mesi dalla data di conclusione dei lavori, alla successiva alienazione dell'immobile, le detrazioni dall'imposta di cui al primo e al secondo periodo del comma 1-quater spettano all'acquirente delle unità immobiliari, rispettivamente nella misura del 75% e dell'85% del prezzo della singola unità immobiliare, risultante nell'atto pubblico di compravendita e comunque, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96 mila euro per ciascuna unità immobiliare».

Infatti, per effetto delle modifiche apportate dall'art. 8 del decreto legge 30 aprile 2019, numero 34 al citato articolo 16, l'agevolazione prima riferita solo agli immobili ubicati in comuni ricadenti nella zona sismica 1, è stata estesa anche agli edifici siti nelle zone classificate a rischio sismico 2 e 3. Si potrà dunque beneficiare del bonus anche in caso di asseverazione tardiva «a condizione che la predetta asseverazione sia presentata dall'impresa entro la data di stipula del rogito dell'immobile oggetto degli interventi di riduzione del rischio sismico».

-© Riproduzione riservata-



## Digital divide

# Banda (ultralarga) per molti ma ancora non per tutti

**Gianni Rusconi**

Le imprese, certo. Ma anche cittadini e famiglie. E naturalmente gli studenti. Le autostrade telematiche ad altissima velocità sono un pilastro del tessuto economico ed industriale del Paese ma anche della società in quanto comunità di persone, soprattutto se parliamo di aree solo parzialmente raggiunte dalle infrastrutture digitali. L'ormai imminente riapertura delle scuole dovrebbe in tal senso portare buone notizie: se da giugno era abbastanza esplicita l'intenzione da parte del Governo di offrire a tutte le scuole italiane una connessione in fibra ottica in banda ultralarga a 1 Gbps, il varo della rete unica e la costituzione di FiberCop potrebbe essere (finalmente) il punto di svolta per superare definitivamente il "digital divide". Un problema noto, che riflette un'inaccettabile disparità nelle possibilità di accesso ai servizi di comunicazione lungo la Penisola e che è ben riassunto dall'indice DESI (Digital Economy and Society Index) della Commissione Europea, che valuta i Paesi membri in relazione a vari fattori, dalla connettività ai servizi pubblici online. Ebbene, nel rapporto 2020, il nostro Paese si colloca al 25esimo posto su 28 (lo studio è relativo al 2019 e include anche il Regno Unito).

Il nostro divario digitale si riflette chiaramente, lo dicono i dati Istat, nella percentuale di famiglie che possiedono una connessione a banda larga: si va dal 79% del Trentino Alto Adige al 60% delle regioni meridionali (Campania esclusa, che viaggia oltre il 70%). C'è quindi un'altra spaccatura da sanare ed è quella che separa le aree metropolitane, dove le famiglie con accessi broadband sono il 78% del totale, da quelle più interne, dove nei piccoli comuni si scende al 68%. Non va ovviamente meglio nelle scuole dei

### Chi ha l'accesso a internet in Italia

In % le famiglie che hanno accesso a internet su base regionale

Piemonte	73,5
Valle d'Aosta	77,4
Liguria	75,9
Lombardia	79,0
Trentino-AA	81,1
Bolzano-Bozen	80,0
Trento	82,3
Veneto	80,6
Friuli-VG	78,7
E.Romagna	79,0
Toscana	77,4
Umbria	77,4
Marche	76,7
Lazio	80,5
Abruzzo	76,1
Molise	69,0
Campania	73,3
Puglia	69,6
Basilicata	69,0
Calabria	67,3
Sicilia	69,4
Sardegna	76,5

FONTE: Istat 2019

centri con meno di 5 mila abitanti, che si confermano poco connesse e dotate solo in parte di strumenti tecnologici. Lo ha evidenziato il servizio Infodata del Sole24ore, elaborando uno studio realizzato da Indire. Gli istituti in cui è arrivata la fibra ottica sono in minoranza (circa due terzi si appoggiano ancora al doppino telefonico per collegarsi alla Rete) e quelli che si agganciano alla banda larga grazie a una re-

te wireless sono circa un terzo del totale. Il baco di fondo, lo sappiamo, sono le infrastrutture: gli accessi che sfruttano la fibra sono solo il 30% del totale, rispetto a una media europea del 44%. E le conseguenze di questo gap lo pagano sia le imprese (solo una Pmi italiana su dieci vende online i propri prodotti) sia i cittadini, visto e considerato che solo il 32% degli italiani usufruisce di servizi di e-government, rispetto al 67% della media Ue.

Sul fronte scuola non va però meglio anche in paesi tecnologicamente più avanzati del nostro come gli Stati Uniti. Il West Contra Costa Unified School District, che comprende vari centri sulla sponda orientale della baia di San Francisco, conta circa 29 mila studenti e la maggior parte ha in dotazione dei computer Chromebook: peccato che, per via del lockdown, il 25% di questa comunità scolastica non abbia potuto frequentare le lezioni a distanza perché sprovvisto di una connettività Internet affidabile a casa. Ora si torna a scuola, ma molte classi del West Contra Costa rimarranno virtuali e per mettere online tutti gli studenti servono oltre tre milioni di dollari (che non ci sono). In difficoltà, del resto, è la stessa San Francisco, sulla cui amministrazione grava una spesa di 14,5 milioni di dollari per dotare tutti gli alunni di device digitali e accesso a Internet. È un problema nazionale: 13 dei 15 maggiori distretti scolastici statunitensi opereranno a partire dall'autunno in modalità completamente remota tramite Zoom e Google Classroom ma non tutti i giovani americani vantano, a casa propria, connessioni ultra veloci. Anzi. In California, secondo il Greenlining Institute, le famiglie più ricche hanno 16 volte più probabilità di entrare in Rete rispetto a quelle più povere. E questo si chiama digital divide.

**LE IMPRESE**

# Rigenerazione urbana, sfida da 10 miliardi per il Paese

**Ance auspica per l'Italia il «modello Marsiglia», adottato in Francia nel 2002**

ROMA

Imprese immobiliari e costruttori sul piede di guerra per il testo di uscita dell'articolo 10 del decreto legge semplificazioni che vieta in vaste aree delle città storiche (ben oltre le zone A) una procedura semplificata e accelerata per gli interventi di demolizione e ricostruzione con modifica di sagoma e volumi. «Le più colpite sono le grandi città», dice Nicolò Rebecchini, presidente di Ance Roma.

L'impatto della norma è duplice: effettivo e culturale. Sul primo aspetto, escludendo la classificazione di ristrutturazione edilizia per questo tipo di interventi, si allungano i tempi per approvarli: anziché una Scia, serve un permesso di costruire e un parere della Sovrintendenza. Se questa esclusione ha un senso per un immobile di pregio, non ha alcun senso per edifici mediocri, realizzati nel dopoguerra, che pure vengono "tutelati" dalla norma.

Ma il danno più grave è probabilmente sul secondo fronte, quello culturale. Molti avevano capito che il governo volesse lanciare in Italia un forte piano di rigenerazione urbana, soprattutto in chiave di riconversione green, spingendo, incentivando, facilitando operazioni anche innovative. Sembrava cioè che si volesse superare il tabù tipicamente italiano della demolizione e ricostruzione, strumento usato in tutto il mondo per interventi di sostituzione edilizia. Questo tanto più ha un valore innovativo se il palazzo da sostituire, oltre a essere pessimo sul piano estetico e dello stato di manutenzione, lo è anche su quello della efficienza energetica.

Le beghe e i veti interni alla maggioranza fanno naufragare questa politica annunciata e le promesse di

ammodernamento delle nostre città che conteneva al proprio interno. In città come Roma - dove pure la sindaco Raggi aveva scommesso sulla rigenerazione urbana - Milano, Torino, progetti già pronti saranno rallentati, sempre in nome di procedure di tutela che sono in realtà una ingessatura nel tessuto urbano. Anche la riqualificazione energetica di un vasto patrimonio pubblico e privato sarà rallentata. Rallentare in Italia - val la pena ricordarlo - significa nella gran parte dei casi immobilizzare.

Il resto d'Europa ha spinto moltissimo negli ultimi venti anni sulla rigenerazione urbana. Basta citare l'esempio francese che già nel 2002 ha adottato un vero e proprio piano nazionale di sostegno alle città, il Plan National de Reonavation Urbaine (Pnru), con procedure veloci e la partecipazione (anche finanziaria) dello Stato. In tutto lo Stato ha finanziato 17 miliardi con una valenza fortissima di tipo ambientale, sociale, abitativa, coinvolgendo anche capitali privati. Gli investimenti sono stati pari a 60 miliardi. È il cosiddetto «modello Marsiglia», rilanciato in Italia dall'Ance con numerose proposte che finora non hanno mai avuto seguito.

Anche il segnale che esce dal Senato va in questa direzione. E non fa sperare in un utilizzo del Recovery Plan anche in questa chiave di rigenerazione urbana. Ancora l'Ance ha fatto di recente una stima di quanti investimenti si potrebbero attivare nelle città italiane con un «modello Marsiglia» di intervento. La stima parte da 5 miliardi e arriva fino a 10, solo per cominciare, tenendo conto cioè di progetti che in qualche modo sono già stati programmati.

Ma l'impressione nel mondo dell'impresa è oggi che il voto del Senato abbia affossato queste idee. Paolo Crisafi (Re Mind) chiede un tavolo «per una riforma organica della materia per affrontare i temi in una chiave generale e correggere immediatamente questa misura che rischia di bloccare tutti gli investimenti sui territori».

—G.Sa.



**I DATI DELL'INSEAD****GLOBAL INNOVATION INDEX**

# Innovazione, l'Italia risale di poco (28 posto) nella graduatoria globale

Sul fronte dell'innovazione l'Italia recupera terreno ma resta indietro nella graduatoria del «Global Innovation Index», edizione 2020. Il paese risale di due posizioni e si attesta alla posizione numero 28, prima di Cipro, Spagna e Malta. In testa alla classifica c'è comunque la Svizzera, per il decimo anno consecutivo, seguita dalla Svezia e dagli Stati Uniti, che precedono Regno Unito, Olanda e Danimarca. La Germania è al nono posto ed è seguita dalla Corea del Sud, che entra nella Top 10 dei paesi più innovativi al mondo. L'indice, calcolato dal 2007 dalla scuola di management Insead di Parigi e dalla Cornell University insieme alla World Intellectual Property Organization - Wipo, Agenzia specializzata delle Nazioni Unite - assegna alla Svizzera un punteggio di 66 su una scala da 0 a 100 in materia di innova-

Allarme sulle ricadute che la crisi causata dal Covid-19 avrà sul settore della ricerca

zione mentre l'Italia si ferma a quota 45,7. Il Paese, spiega lo studio, è frenato da fenomeni collegati alla *market sophistication*. L'Italia è prima al mondo nel design industriale ma combatte con zavorre come il credito - 101esima posizione per la facilità di ottenere prestiti - e gli investimenti (74esima posizione). La stabilità del contesto politico ed il peso delle istituzioni attestano il paese in 59esima posto mentre l'efficienza dell'Esecutivo pone l'Italia alla posizione numero 47. Anche

l'istruzione si attesta sotto quota - 53esimo posto - con una spesa per la scuola rispetto al Pil che colloca il paese alla posizione numero 80. L'Italia fa meglio invece sul fronte delle infrastrutture (19esima) e sul tema della produzione di conoscenza e tecnologia (18esima), con un 19esimo posto anche per i brevetti. Per la creatività e la produzione collegata l'Italia si colloca in 27esima posizione, ma è anche 58esima per l'export di servizi culturali. A scorrere la classifica si ritrova la Francia in dodicesima posizione, con quattro posizioni guadagnate rispetto all'anno scorso, la Cina 14esima e il Giappone al 16esimo posto. Fanno meglio dell'Italia anche Malta, Nuova Zelanda, Estonia e Repubblica Ceca. All'ultimo posto assoluto, il 131esimo, c'è lo Yemen, preceduto di una posizione dalla Guinea.

Lo studio diffuso ieri lancia un allarme sulle ricadute che la crisi causata dal Covid-19 avrà sulla ricerca e in generale sul tema dell'innovazione. «Il rischio maggiore è che le spese e le risorse per finanziare l'innovazione precipitino nel momento in cui l'economia mondiale accusa una frenata» sottolinea Francis Gurry, numero uno della Wipo, in occasione della presentazione dell'analisi a Parigi. Ancora presto per verificare il calo nella dinamica degli investimenti per ricerca e innovazione anche se Gurry parla di «chiari segnali che le fonti di finanziamento dell'innovazione stanno prosciugandosi in tutto il mondo». Mentre il mondo attraversa una crisi pesante e persistente, chi sosterrà l'innovazione? Questo il tema lanciato dagli esperti che hanno lavorato ad elaborare la graduatoria mondiale sull'innovazione.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Commercialisti, protesta in piazza il 15 settembre

## PROFESSIONI

**Consiglio nazionale e sindacati uniti: un ruolo nella riforma fiscale**

**Federica Micardi**

I commercialisti scendono in piazza martedì 15 settembre per chiedere al Governo di essere ascoltati e rispettati. L'astensione sarà di otto giorni e comincerà proprio il 15 per concludersi il 22. Dai sindacati Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdcec, Unico ieri sono partite le lettere agli iscritti alla categoria, e sono state predisposte le lettere ai clienti e l'informativa alle commissioni tributarie che chi deciderà di aderire dovrà inviare.

La protesta si concretizzerà attraverso il mancato invio delle comunicazioni periodiche Iva del secondo trimestre (Lipe) e con l'astensione dalle udienze in Ctp e in Ctr.

Lo sciopero è stato anche il tema dell'incontro che si è svolto, sempre ieri al Senato tra i sindacati (presenti Maria Pia Nucera di Adc, Andrea Ferrari di Aidc, Marco Cuchel di Anc e Matteo De Lise dell'Ungdcec e la consulta dei parlamentari commercialisti guidata dal senatore Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia). All'incontro ha partecipato anche il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani. Sia il consiglio nazionale che i sindacati ieri hanno ribadito che la protesta nasce perché la categoria vuole che sia riconosciuto il suo ruolo per il bene del paese e torna a richiedere un'interlocuzione permanente sulle questioni economiche e fiscali.

Massimo Miani ieri ha incontrato anche il presidente della Commissione finanze Luciano D'Alfonso a cui ha ricordato il forte impegno della categoria anche durante il

lockdown, «un impegno riconosciuto a parole ma non nei fatti - sottolinea Miani - da tempo noi chiediamo interventi, come ad esempio una maggior attenzione per facilitare la nascita delle Stp, che non sono mai arrivati, nonostante un'interlocuzione continua l'ascolto verso le nostre istanze è stato pari a zero; in merito il senatore D'Alfonso - prosegue Miani - si è impegnato per sensibilizzare il Governo». Per Miani la protesta sembra oggi l'unica possibilità per farsi sentire.

Martedì 15 settembre sarà organizzata una manifestazione diffusa dalle 10.30 alle 12.30. A Roma l'appuntamento è in Piazza Santi Apostoli (si è in attesa del nullaosta del sindaco Raggi), dove però non potranno partecipare più di 500 persone. Vista l'impossibilità di grandi assembramenti, data la prudenza imposta dal Covid-19, gli Ordini dei capoluoghi di regione organizzeranno dei sit-in davanti alle direzioni regionali delle Entrate (o in altri luoghi simbolici), e si potranno aggiungere anche gli Ordini locali che lo vorranno. Nella settimana precedente, probabilmente l'8 settembre (data da confermare) è prevista a Roma una conferenza stampa presso una delle aule di Montecitorio.

Attraverso la protesta i sindacati chiedono una partecipazione attiva della categoria nella riforma fiscale di cui tanto si parla e di non prevedere sanzioni per chi ha pagato dopo il 20 agosto. Dal Governo un segno di apertura sembra arrivare, il senatore D'Alfonso ieri, dopo l'incontro con Miani, ha sollecitato un confronto tra i commercialisti e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri; «potrebbe essere il momento adatto - commenta il senatore de Bertoldi, che parla anche nel suo ruolo di commercialista - per avviare un dialogo finalmente costruttivo e forse per evitare la protesta».



Istruzione e lavoro

**QUALCHE SCOMODA VERITÀ**

di **Francesco Giavazzi**

**D**i che cosa ha più bisogno la nostra scuola? Di dotare ciascuno dei 40.000 edifici

scolastici di un cappotto termico, o piuttosto di interventi per ridurre gli abbandoni nella scuola secondaria, o di capire perché, dopo avere assunto negli ultimi 5-6 anni 180.000 insegnanti, il prossimo anno scolastico partirà con 250.000 supplenti? Non avrebbe piuttosto bisogno di scuole aperte il pomeriggio, e magari anche in luglio e di ricominciare le lezioni già oggi, anziché perdere altre due settimane (tre in alcune regioni)?

Per ridurre gli abbandoni nelle scuole superiori era stata introdotta nel 2017 l'alternanza scuola-lavoro: l'anno successivo il governo giallo-verde la ridusse drasticamente perché dava fastidio agli insegnanti, aggiungendo compiti che non consentivano loro di limitarsi a ripetere anno dopo anno il medesimo programma.

Per agevolare l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, in tutta Europa si introdussero vent'anni fa i diplomi

triennali. Da allora la riforma del 3+2 in Italia è fallita perché i professori universitari hanno inteso 3+2=4 e si sono limitati a spalmare su cinque anni i corsi quadriennali che facevano prima della riforma. E così lo Stato ha abbandonato la formazione per i nuovi lavori, dal design alla moda, delegandola alle scuole private, dall'Istituto europeo di design alla Marangoni per la moda.

Di che cosa ha più bisogno il nostro mercato del lavoro?

continua a pagina 26



159329

**Ripresa** Scorrendo l'elenco dei progetti che i ministeri hanno sottoposto al governo per i finanziamenti del Recovery fund, non c'è nessuno spazio per le riforme

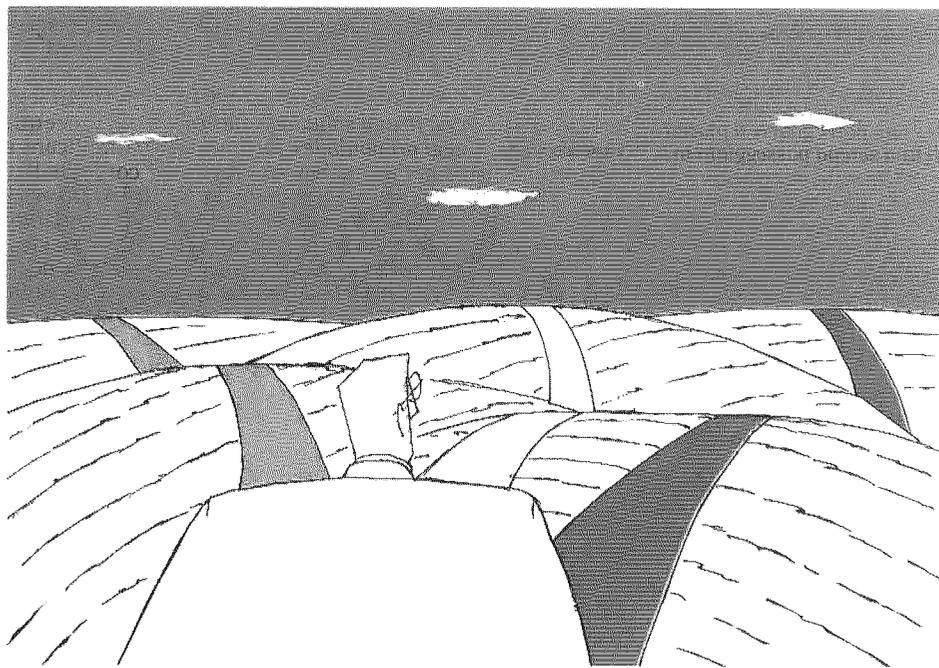
## QUALCHE SCOMODA VERITÀ SU ISTRUZIONE E LAVORO

di **Francesco Giavazzi**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**i un'estensione a tutti, indiscriminatamente, della cassa integrazione, come chiede Landini, o di un sistema di sussidi di disoccupazione simile a quello che esiste, ad esempio, in Francia e Germania, riservando la Cassa a quelle imprese che devono affrontare cadute temporanee della domanda? Prima del Covid ogni anno erano circa 300.000 le persone che cambiavano posto di lavoro; il Covid farà esplodere quel numero perché renderà necessaria una profonda riallocazione delle attività produttive. La Cassa illude i lavoratori che finita la pandemia il loro posto di lavoro sarà lì ad aspettarli: in molti casi purtroppo quel posto non ci sarà più ed è meglio prepararsi in tempo. Servono scuole e progetti di formazione che facilitino questa riallocazione. Altrimenti fra un anno assisteremo a un'esplosione della disoccupazione.

Davvero il divario fra il Centro-Nord e il Mezzogiorno dipende dall'assenza di infrastrutture come l'alta velocità fra Napoli e Bari? Non c'entra forse il fatto che da alcune province del Mezzogiorno lo Stato è sparito, delegando a mafia, camorra e sacra corona unita la protezione delle attività produttive? Oppure dall'uguaglianza dei salari fra Nord e Sud, che fa sì che il co-



sto del lavoro nel Mezzogiorno spesso sia troppo alto in confronto alla produttività, mentre a Milano, con lo stesso salario, un lavoratore non ce la fa a mantenere una famiglia?

Se scorrete l'elenco degli oltre 600 progetti che i ministeri hanno sottoposto al governo per i finanziamenti del Recovery fund, troverete solo

cappotti termici, alta velocità e autostrade, più qualche investimento industriale proposto dalle aziende, dall'Iva alla Fincantieri. Magari interventi persino utili, ma di sicuro niente riforme, né nella scuola, né nell'università, né, ci mancherebbe, nel mercato del lavoro. E invece basterebbe partire dai capitoli del Programma nazionale di riforma

allegato dal ministro dell'Economia al Def 2020: politiche fiscali a sostegno della crescita, mercato del lavoro, scuola e competenze, produttività, competitività, giustizia. Oppure dal troppo presto dimenticato documento Colao.

La svolta europea c'è stata. I piani proposti dai vari Paesi si inseriranno in un bilancio europeo che arriva al 2027. Non è un caso che la Germania pare si sia riservata di presentare alcuni progetti nel 2021. Pensare di finalizzare un impegno così ampio ad un consenso politico immediato, e non a quello delle generazioni future, mostrerebbe ancora una volta il fiato corto della politica in cerca di dividendi elettorali e non di soluzioni per il Paese.



**Futuro**  
La svolta Ue c'è stata. I piani proposti dai vari Paesi si inseriranno in un bilancio europeo che arriva al 2027



**Presente**  
Pensare di finalizzare un impegno così ampio ad un consenso immediato, mostrerebbe il fiato corto della politica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Superbonus Il 110% fa i conti con le limitazioni della circolare delle Entrate

Gian Paolo Tosoni  
 — a pagina 19

# Superbonus, dall'Agenzia paletti non fissati dalla legge

### AGEVOLAZIONI

La circolare 24/E restringe il perimetro dello sconto andando oltre la legge

All'interno del Dl Rilancio non ci sono riferimenti agli edifici residenziali

**Gian Paolo Tosoni**

L'agenzia delle Entrate con la circolare 24/E dell'8 agosto ha, di fatto, ristretto il perimetro del bonus del 110%, previsto dall'articolo 119 del decreto Rilancio.

#### Edifici residenziali

Una prima restrizione riguarda l'ambito oggettivo (capitolo 2 della circolare): viene, infatti, precisato che il superbonus, spettante sia a fronte degli interventi di riqualificazione energetica che delle misure antisismiche e sia con riferimento agli interventi trainanti che a quelli trainati, è riservato agli edifici residenziali. Secondo la circolare questa limitazione vale sia per i condomini che per i fabbricati unifamiliari, nonché per quelli funzionalmente indipendenti.

Invece, l'articolo 119 del Dl 34/2020 non richiama mai la natura residenziale degli edifici; ad esempio al comma 1, lettera a), con riguardo all'isolamento termico delle superfici opache con incidenza superiore al 25% della superficie lorda, la norma fa riferimento all'«edificio». Poi, la

disposizione prosegue con la seconda ipotesi e prevede l'unità immobiliare situata all'interno di edifici plurifamiliari, ed in questo caso il requisito della residenzialità si può indirettamente ricavare per il richiamo alla famiglia; ma si tratta di una fattispecie che si aggiunge a quella principale, che riguarda l'edificio.

Quindi, secondo il dato letterale della norma, un negozio o un ufficio autonomo, posseduto da una persona fisica, al di fuori della sfera della impresa, non dovrebbe essere escluso dal bonus del 110% sugli interventi di isolamento termico.

Altrettanto chiaro è il dato letterale della lettera b), in cui sono previsti gli interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (unica ipotesi in cui il beneficio si applica anche ai beni dell'impresa). La norma fa sempre riferimento alle unità immobiliari quando fissa i limiti di spesa agevolabile (15mila/20mila euro a seconda che l'edificio ne contenga più o meno di otto).

L'articolo 36 del Tuir definisce come unità immobiliare il fabbricato e le sue pertinenze suscettibili di reddito autonomo. Nessuna distinzione, quindi, fra fabbricato strumentale o residenziale. In sostanza, un condominio direzionale costituito anche esclusivamente da uffici e negozi, in base al dato letterale della norma, non dovrebbe essere escluso dalla detrazione del 110% per gli interventi sulle parti comuni relativi al rifacimento dell'impianto centralizzato di riscaldamento e conseguenti.

#### Antisismica e lavori trainati

Ancora più ingiustificata è l'affermazione della circolare in base alla quale anche gli interventi antisismici devono essere realizzati su edifici residenziali. Il comma 4 dell'articolo 119 si limita, infatti, a richiamare gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013, dove viene espressamente previsto che la detrazione spetta sia per le costruzioni adibite ad abitazione che ad attività produttive.

Anche relativamente agli interventi trainati, secondo l'Agenzia, i soggetti che detengono una unità immobiliare non residenziale all'in-

terno di un condominio possono beneficiare del bonus del 110% solo per i lavori sulle parti comuni condominiali, a patto che il condominio sia prevalentemente residenziale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° settembre, pagina 2) e nulla possono avere per gli interventi trainati. Anche questa conclusione della circolare (capitolo 2) non trova riscontro nella norma di legge.

#### Le Onlus

La restrizione del beneficio ai soli edifici residenziali mortifica anche le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), inserite fra i soggetti beneficiari della detrazione del 110% in sede di conversione del Dl n. 34/2020). Si auspica che quanto affermato dalla circolare non valga per questi enti in quanto le Onlus gestiscono Rsa, case di riposo, cliniche ed ospedali: fabbricati non accatastati fra le abitazioni o quasi mai.

Se il legislatore ha voluto inserire le Onlus insieme alle organizzazioni del volontariato ed alle associazioni di promozione sociale fra i soggetti beneficiari della detrazione del 110%, devono essere concessi gli interventi di ecobonus e sismabonus soprattutto sugli edifici non abitativi e quindi non accatastati nelle categorie A.

### Conclusioni

Infine, si ritiene che la circolare non possa certo limitare il beneficio alle associazioni e società sportive dilettantistiche per le quali la norma prevede espressamente che gli interventi sono limitati a quelli destinati agli immobili adibiti agli spogliatoi.

La agevolazione del 110%, nel quadro dell'emergenza Covid-19, è forse la norma più efficace per creare nuove opportunità di lavoro, tenuto conto del notevole indotto che crea l'edilizia; l'auspicio è che l'agenzia delle Entrate non penalizzi queste opportunità e riveda la sua interpretazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ANALISI**

# UNA OCCASIONE PERSA

di **Giorgio Santilli**

Il passaggio parlamentare sul decreto legge semplificazioni è per il governo un'occasione persa di portare fino in fondo temi considerati strategici. E al tempo stesso un brutto segnale

sulla capacità del governo e della sua composita (e divisa) maggioranza di fare davvero uno scatto sugli investimenti utili al Paese per rilanciare la crescita.

—*Continua a pagina 3*

**L'ANALISI**

## Una occasione persa sugli investimenti per la crescita

—*Continua da pagina 1*

Il Dl semplificazioni era stato indicato come uno spartiacque, un pilastro della strategia che conduce al piano per il Recovery Fund. Ma il governo non riesce a riportare a un disegno unitario le singole componenti o addirittura singoli sprezzoni della sua maggioranza.

Addirittura emerge una fotografia che su molti punti, soprattutto quelli di sensibilità ambientale, vede le forze di governo spaccate in due assi: Pd e Italia viva da una parte, M5s e Leu dall'altra. Si è arrivati al punto che l'emendamento sulla riqualificazione degli stadi, prima ha fatto litigare Pd e Iv, poi è stato approvato con il no dei Cinque stelle e il sostegno del centrodestra. In altri casi sono stati pezzi della maggioranza a mettersi di traverso - con un potere di veto - rispetto ai grandi temi prioritari che lo stesso governo aveva indicato.

La rigenerazione urbana è l'esempio più forte. È una sfida storica che questa maggioranza dovrebbe cogliere nel senso del cambiamento green delle nostre città e della nostra edilizia e nel

senso di rimettere in moto le città che ovunque nel mondo oggi sono il motore dello sviluppo. Trattare ancora la demolizione e ricostruzione, come si fa da trenta anni, come un tabù tutto italiano, significa perdere ancora una volta il passo dello sviluppo. Il problema non è l'esigenza legittima di evitare scempi e procedere con la giusta attenzione in città cariche di storia. Qui l'errore che si ripete è di ingessare tutto con una norma nazionale, continuando a trattare strumenti usati in tutto il mondo - la sostituzione edilizia - come se fossero strumento del diavolo.

Non è una fotografia che lascia tranquilli alla vigilia del varo del Recovery Plan, la più grande operazione di investimenti pubblici degli ultimi 50 anni.

—**Giorgio Santilli**



# Uffici e abitazioni signorili, exit strategy nei lavori al 110%

## LE ALTERNATIVE

Con la risoluzione 49/E incentivi anche per i soggetti esclusi

**Giorgio Gavelli**  
**Giuseppe Latour**

Consentire a tutti i soggetti presenti in condominio di trarre il massimo vantaggio fiscale dai lavori che partiranno, in moltissimi fabbricati, in tutta Italia nei prossimi mesi. Nessuno escluso. Perché anche quelli che sono stati tagliati fuori dal perimetro del superbonus al 110% potranno comunque incassare qualcosa.

È la strada che si apre con la risoluzione 49/E, pubblicata martedì dall'agenzia delle Entrate. Un documento di grande rilevanza per il mondo dei lavori condominiali, che potrà avere due effetti. Da un lato, consentire a soggetti esclusi dal 110% di avere comunque degli sconti fiscali, come il bonus facciate o l'ecobonus. Dall'altro, limitare le discussioni tra condòmini sull'approvazione dei lavori, perché tutti ne trarranno un vantaggio.

### Le novità della risoluzione

La risoluzione introduce, infatti, un concetto molto innovativo, sintetizzabile con la formula «un lavoro, due bonus». Un concetto che deriva, in qualche modo, dalla grande quantità di detrazioni fiscali dedicate alla casa che sono nate negli ultimi anni: molte sono sovrapponibili, in tutto o in parte, e questo comporta la necessità, per i contribuenti, di fare delle scelte.

In base alla risoluzione allora, ogni contribuente, nell'ambito di un lavoro condominiale, può scegliere come qualificare quell'intervento, senza condizionare le scelte degli altri. La risoluzione parte dalle sovrapposizioni tra ecobonus e bonus

facciate. Ma le stesse conclusioni sono applicabili al nuovo superbonus al 110 per cento.

### Uffici e negozi

Un caso è, certamente, quello di uffici e negozi. La circolare 24/E dell'agenzia delle Entrate stabilisce che, quando la superficie delle unità immobiliari residenziali in un condominio è inferiore al 50% del totale, «è ammessa la detrazione per le spese realizzate sulle parti comuni da parte dei possessori o detentori di unità immobiliari destinate ad abitazione». Sono, invece, esclusi gli uffici e i negozi.

Se, però, viene effettuato uno degli interventi che danno accesso al 110%, gli uffici non resteranno completamente tagliati fuori. Applicando il principio indicato dalla risoluzione 49/E, infatti, sarà possibile dare ai lavori un cappello diverso, dal punto di vista fiscale. Nel caso del cappotto termico sarà possibile, per i proprietari delle unità non residenziali, puntare sul bonus facciate al 90%, purché la sezione di involucro sulla quale si interviene sia visibile dalla strada. Nel caso di sostituzione della caldaia, c'è invece a disposizione l'ecobonus, al 65% o al 50% a seconda dell'intervento.

Il problema non si pone, invece, nei condòmini in cui la superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprende nell'edificio è superiore al 50%, perché in questo caso il superbonus al 110% spetta anche ai proprietari (o detentori) di unità immobiliari non residenziali (ad esempio strumentale o merce) che sostengono le spese per le parti comuni.

### Le abitazioni A/1

Quello degli uffici e dei negozi non è il solo caso possibile. A rientrare nel perimetro degli sconti potrebbero essere, infatti, anche le abitazioni signorili, accatastate come A/1. Succede, in molti condòmini, che queste unità convivano con al-

tre tipologie di abitazioni, solitamente A/2, quelle di tipo civile. Il motivo è che le unità A/1 nascono come case di pregio maggiore o, semplicemente, che le unità sono state accatastate in maniera differente per ragioni fiscali.

Comunque, in questi condòmini sarà tranquillamente possibile avviare i lavori trainanti del superbonus al 110%, facendo prendere alle detrazioni due corsie differenti. Per le abitazioni A/2 quella più remunerativa, per le A/1 quella dei bonus di impatto minore. Ancora una volta, il 90% per gli interventi sulle facciate e l'ecobonus per quelli sulla caldaia.

### La pianificazione fiscale

Ma, dietro la scelta di trattare in modo differente lo stesso lavoro condominiale, ci possono anche essere ragioni di pianificazione fiscale. Se un condòmino non vuole (o non riesce) a sfruttare le opzioni alternative della cessione del credito o dello sconto in fattura, potrebbe accontentarsi di una detrazione minore – ma comunque assai generosa come il 90% del bonus facciate o il 65% sull'ecobonus qualificato – per detrarre in dieci anni e non in cinque, periodo più congruo per poter sfruttare appieno, in considerazione delle imposte annualmente dovute, la detrazione del bonus fiscale. Si ottiene di meno, ma non si rischia di perdere il beneficio.

Un ragionamento che alcuni faranno anche sulle unità immobiliari unifamiliari o plurifamiliari indipendenti, in particolare laddove il miglioramento delle due classi energetiche non sia garantito a priori dal tecnico.

Resta, ovviamente, che lo stesso intervento può assumere due connotati differenti, ma mai dare origine ad una duplicazione di vantaggi: ogni condòmino può, al massimo, fruire di un'agevolazione sulla stessa spesa sostenuta e mai cumularne due differenti.